

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 48

28 Novembre 2021

Don Alfredo Di Stefano

QUESTO MONDO NE PORTA UN ALTRO NEL GREMBO

L'Avvento è il tempo che prepara nascite, il tempo di santa Maria nell'attesa del parto, tempo delle donne: solo le donne in attesa sanno cosa significhi davvero attendere.

Ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle e sulla terra angoscia.

Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di un'immensa vita. Che patisce, soffre, si contorce come una partoriente, ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è però un mondo che nasce.

Giorno per giorno, continuamente, adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

Noi pensiamo che la presenza del Signore si sia rarefatta, il Regno allontanato, che siano altri i regni emergenti.

Il Vangelo d'Avvento ci aiuta a non smarrire il cuore, a non appesantirlo di paure e delusioni: state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano.

Ci sarà sempre un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante. Chi non ha provato scoraggiamento? Ma non dobbiamo permettergli di farsi strada di sedersi.

Il motivo è questo: fin dentro i muscoli e le ossa io so una cosa, come la sapete voi, ed è che non può esserci disperazione.

E Chi sta venendo? Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria.

Questo mondo contiene Lui! Che viene, che è qui, che cresce dentro; c'è un Liberatore, esperto di nascite, in cammino su tutte le strade.

Alzatevi, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi alti e liberi: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale e dallo sguardo profondo.

Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Da coltivare e custodire con combattiva tenerezza.

Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino e caldo come il respiro, forte come il cuore, bello come il sogno più bello.



IL MINISTERO DI CATECHISTA

“Fedeltà al passato e responsabilità per il presente” sono “le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo”: lo scrive Papa Francesco nel Motu proprio “Antiquum ministerium” con cui istituisce il ministero laicale di catechista. Nel contesto dell’evangelizzazione nel mondo contemporaneo e di fronte a “l’imporsi di una cultura globalizzata”, infatti, “è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che, in forza del proprio battesimo, si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi”. Non solo: il Pontefice sottolinea l’importanza di “un incontro autentico con le giovani generazioni”, nonché “l’esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l’annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria della Chiesa”.

Il nuovo ministero ha origine molto antiche che risalgono al Nuovo Testamento: in forma germinale, ne parlano ad esempio il Vangelo di Luca e le Lettere di San Paolo Apostolo ai Corinzi e ai Galati. Ma “l’intera storia dell’evangelizzazione in questi due millenni – scrive il Papa – mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti”, i quali hanno fatto sì che “la fede fosse un valido sostegno per l’esistenza personale di ogni essere umano”, giungendo “perfino a donare la loro vita” a questo scopo. A partire dal Concilio Vaticano II, poi, è cresciuta la consapevolezza del fatto che “il compito del catechista è della massima importanza”, nonché necessario allo “sviluppo della comunità cristiana”. Anche oggi, prosegue il Motu proprio, “tanti catechisti capaci e tenaci” svolgono “una missione insostituibile nella trasmissione e nell’approfondimento della fede”, mentre una “lunga schiera” di beati, santi e martiri catechisti “ha segnato la missione della Chiesa”, costituendo “una feconda sorgente per l’intera storia della spiritualità cristiana”.

Senza nulla togliere alla “missione propria del vescovo, primo catechista nella sua diocesi”, né alla “responsabilità peculiare dei genitori” riguardo alla

formazione cristiana dei loro figli, dunque, il Papa esorta a valorizzare i laici che collaborano al servizio della catechesi, andando incontro “ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana”. Spetta ai Pastori – sottolinea ancora Francesco – riconoscere “ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico”.

Testimone della fede, maestro, mistagogo, accompagnatore e pedagogo, il catechista - spiega il Pontefice - è chiamato a porsi al servizio pastorale della trasmissione della fede dal primo annuncio alla preparazione ai Sacramenti dell’iniziazione cristiana, fino ad arrivare alla formazione permanente. Ma tutto questo è possibile solo “mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità”, affinché l’identità del catechista si sviluppi con “coerenza e responsabilità”. Ricevere il ministero laicale del catechista, di fatto, “imprime un’accentuazione maggiore all’impegno missionario tipico di ciascun battezzato”. Esso deve svolgersi – raccomanda Francesco – “in forma pienamente secolare, senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione”.

Dalla Lettera Apostolica in forma di «MOTU PROPRIO» del Sommo Pontefice Francesco “ANTIQUUM MINISTERIUM”



AUGURI D'AMORE

Alla mia mamma. Esempio di forza che sconfigge ogni dolore, Donna dal cuore buono.

Sei la mia ispirazione, oggi come non mai.

Ora che sono lontana da te, ora che nella mia casa non riecheggia la tua risata, ora che sento la tua mancanza nelle cellule del corpo, capisco quanto ho bisogno di te.

Come canta Bersani, “tu hai l’anima che io vorrei avere”. Un giorno vorrei cullare i dispiaceri, ascoltare senza mai indagare, abbracciare con gli occhi e col cuore, difendere a spada tratta gli ideali dei miei figli come fai tu con noi.

Avrei voluto conoscerti da ragazza per poter essere tua amica; vorrei averti visto rifiutare gentilmente gli uomini che ti hanno corteggiata, aver ammirato la tua bellezza mai scontata. Vorrei aver visto i tuoi occhi verdi scoprire il mondo per la prima volta.

Invece ho avuto l’onore di essere la tua bambina, la fortuna di rifugiarmi nella splendida madre che sei.

Ho l’onore di guardarmi allo specchio e vedere parti di te, della ragazza che sei stata.

Avrò l’onore di ritrovarle nella donna che sto diventando.

Mamma, non temere il tempo, la lontananza non è altro che strada da percorrere. Come può spaventarti se sono sempre in te e tu in me?

Mai smetterò di tornare da te, mai lascerò la tua mano.

Buon compleanno, ti amo incondizionatamente.

(M. Vitale)

LA PREGHIERA E' LA FORZA DELLA NOSTRA VITA

Gesù crea una comunione profonda con noi stessi, con la nostra esistenza e con l'esistenza che siamo. Egli viene al mondo, si racconta nella nostra storia, ogni cosa ci parla di Lui, ci mette in comunione con Lui nel nostro quotidiano. Ogni singola briciola di questa vita, ogni singola relazione, ogni singolo istante è sempre qualcosa che ci mette in comunione con Dio.

Recuperare una vita spirituale è cercare di capire la strada che dobbiamo prendere nel miglior modo possibile, con Cristo che accompagna la nostra vita. Allora noi dobbiamo capire cosa ci mette in comunione con Lui attraverso il suo esempio di morte e resurrezione.

E' meraviglioso quando ci si accomoda su una spiaggia a guardare la bellezza del mare, c'è una linea di orizzonte, una linea in cui il mare si confonde con il cielo, sembra che si incontrano. Noi sappiamo che non è così, eppure il nostro sguardo ce li fa vedere come uniti l'uno all'altro.

A questo punto la domanda che ci viene in mente è: "c'è un posto dove il cielo e la terra si incontrano?" Sì!! Questo posto siamo noi. L'uomo è il luogo di incontro tra il cielo e la terra. Il cuore dell'uomo è come un orizzonte: la linea che unisce il cielo alla terra e la terra al cielo.

Tutte le cose di ogni giorno sono riferite a ciò che ci offre il cielo e Dio stesso. Dobbiamo fare attenzione però alle abitudini delle nostre azioni, che spesso ci fanno cadere nella routine quotidiana; da cui noi non dobbiamo fuggire, ma creare una via nel nostro cuore che ci porta in comunicazione con Dio.

Dalle fatiche della nostra vita, dall'attrito che si viene a creare nelle nostre relazioni, al lavoro, la famiglia, la società: è qui che Dio ci viene a salvare attraverso la sua Parola. Il suo sguardo è sulle nostre azioni e la loro semplicità ci porta all'essenzialità delle cose.

La vita spirituale ci aiuta a semplificare la nostra esistenza, cioè a saperla riportare al suo essenziale, a potenziare un qualcosa che abbiamo già in ciascuno di noi. Dobbiamo essere noi stessi così come il Signore ci ha voluti, dobbiamo essere fedeli al motivo per cui il Signore ci ha dato la vita; essere totalmente originali, essere sé stessi, normali e unici nella nostra esistenza. Il mondo ha bisogno di persone normali, di persone che nella loro normalità riescono a tirar fuori quel capolavoro che sono.

La preghiera è lo strumento attraverso cui Cristo tira fuori questo potenziale che è dentro di noi. Ma se questo non accade nel nostro seguirlo ogni giorno, allora non possiamo vedere la nostra vita cambiata. Finché Gesù non smette di essere un'eccezione e diventa invece la nostra normalità, allora potrà diventare il nostro Salvatore e potrà toccare ogni dettaglio della nostra vita.

Io auguro a me stessa e a voi lettori di incontrare Cristo per le strade di ogni giorno e di accorgerci che le cose più importanti che Gesù ha compiuto, le ha realizzate dopo trent'anni di vita normale (*gli anni di ciascuno di noi*) e che sono presenti qui, ora, per darci la forza di (re)agire nella nostra quotidianità.

Valentina



"State in piedi mentre tutto va a rotoli", "siate costruttori in mezzo alle macerie, coraggiosi nell'andare controcorrente, senza scorciatoie, senza falsità", "sognate e mordete la vita con Gesù nel cuore", "fate chiasso, perché il chiasso vostro è il frutto dei vostri sogni".

Sono solo alcune delle esortazioni rivolte domenica scorsa da Papa Francesco ai giovani durante la Messa nella Basilica di S. Pietro, ove ha celebrato la Giornata mondiale della Gioventù, che a livello diocesano è stata spostata dalla Domenica delle Palme alla Festa di Cristo Re.

"Alzate lo sguardo da terra, verso l'alto, non per fuggire – no! -, per vincere la tentazione di rimanere stesi sui pavimenti delle nostre paure. Questo è il pericolo: che ci reggono le nostre paure. Non rimanere rinchiusi nei nostri pensieri a piangerci addosso. Alza lo sguardo, alzati!

Il suo invito ad alzarsi riprende il racconto della conversione di Paolo raccontata nel libro degli atti degli apostoli (cfr. At 26,16) e che, nel tempo della pandemia, punta sulle risorse creative e rinnovatrici dei giovani: ***«Quando un giovane cade, — scrive il Papa nel suo messaggio — in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori!***

Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione».



AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI, 28 NOVEMBRE



**Accendiamo
la 1° candela
d'Avvento**



«Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione»

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE

Alle ore 19.00 nella Chiesa di S. Carlo
Il VESCOVO incontra il CONSIGLIO ZONALE

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE

Alle ore 18,00
nella Sala Agape
1° incontro
sul Vangelo
d'Avvento



**VENERDÌ 3 DICEMBRE
1° VENERDÌ DEL MESE**

Ore 17.00
S. Messa
e Adorazione eucaristica



**PER LE COPPIE CHE DESIDERANO
SPOSARSI IN CHIESA**

Calendario dell'Itinerario di fede e di preparazione al Sacramento del Matrimonio:
21-22-23, 28-29-30 gennaio;
4-5-6, 11-12-13 febbraio
ore: venerdì e sabato ore 19.00; domenica ore 18.00

Sala Agape della Parrocchia.

**CORSO DI CESIMA
PER GIOVANI E ADULTI**

VENERDÌ 26, alle ore 21:00, in Sala Agape, sono iniziati gli appuntamenti zionali per la catechesi, riservati ai giovani adulti (**dai 18 anni in su**) che chiedono di ricevere il **Sacramento della Cresima**

IN ANTEPRIMA

DOMENICA 5 DICEMBRE

In preparazione alla Festa in onore
della Madonna di Loreto
alle ore 16.00

nella Chiesa di S. Lorenzo

**MARIA, MADRE E MODELLO
DELLA CHIESA SINODALE**

con Suor Antonella PICCIRILLI



LUNEDÌ 6 DICEMBRE

Alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Lorenzo
Mons. Donato PIACENTINI presenta il libro
MEMORIE DI UN OTTUAGENARIO

